

LUCKY  RED

presenta

# FRANNY

un film di

**ANDREW RENZI**

con

**RICHARD GERE**

**DAKOTA FANNING**

**THEO JAMES**

durata 90 min

**USCITA**  
**23 DICEMBRE 2015**

Tutti i materiali stampa sono scaricabili dal sito [www.luckyred.it/press](http://www.luckyred.it/press)

**UFFICIO STAMPA**

**LUCKY  RED**

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 [a.tieri@luckyred.it](mailto:a.tieri@luckyred.it))  
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 [g.ranucci@luckyred.it](mailto:g.ranucci@luckyred.it))  
Olga Brucciani (+39 345.8670603 [o.brucciani@luckyred.it](mailto:o.brucciani@luckyred.it))

## **CAST ARTISTICO**

Franny **Richard Gere**  
Olivia **Dakota Fanning**  
Luke **Theo James**  
Bobby **Dylan Baker**  
Mia **Cheryl Hines**

## **CAST TECNICO**

Scritto e diretto da **Andrew Renzi**  
Direttore della fotografia **Joe Anderson**  
Scene **Ethan Tobman**  
Montaggio **Dean Marcial**  
**Matthew Rundell**  
Costumi **Malgosia Turzanska**  
Musica originale di **Danny Bensi**  
**Saunder Jurriaans**  
Supervisore musicale **Linda Cohen**  
Produttori **Kevin Turen**  
**Jason Michael Berman**  
**Jay Schuminsky**  
**Thomas B. Fore**  
Produttori esecutivi **Michael Finley**  
**Ruth Mutch**  
**Walter Kortschak**  
**Justin Nappi**  
**Richard Loughran**  
**Shelley Browning**  
**Michael Diamond**  
**George Paaswell**  
**Andrew Corkin**  
**John Friedberg**  
**Mark Moran**  
Co-produttori **Brett Potter**  
**Andrew Kortschak**

## SINOSI

Richard Gere è Franny, un affascinante milionario che nasconde un segreto che non ha mai rivelato.

Non lavora e ha trovato nella beneficenza la sua unica ragione di vita.

Quando dopo tanti anni ritrova Olivia (Dakota Fanning), la figlia dei suoi più cari amici, sposata e in procinto di diventare madre, Franny non riesce a fare a meno di “aiutarla”.

Offre così a Olivia e a suo marito incredibili opportunità, cercando al tempo stesso, però, di gestire la loro vita in modo sempre più invadente, fino a quando quel segreto nascosto riemergerà dal passato con conseguenze inimmaginabili...

Nato dai produttori de “La Frode”, “Franny” è il ritratto di un uomo dalla forte personalità in crisi che segna l'esordio alla regia del talentuoso sceneggiatore e regista Andrew Renzi.

## NOTE DI PRODUZIONE

“Il nostro protagonista, Franny, ha vissuto una vita agiata, ma non si è mai sentito veramente coinvolto in quello che ha fatto” spiega il regista. “Può trasformare completamente la vita delle persone, ma non si è mai impegnato davvero con nessuno. L'ultima cosa che gli era rimasta era la sua amicizia con i genitori di Olivia. Amicizia sparita in un lampo. Adesso guarda alla sua vita passata cercando di darle un significato, ad un'età in cui dovrete averlo già capito”.

La storia di **Franny** aveva attirato l'attenzione di Hollywood la prima volta quando Renzi aveva partecipato allo Screenwriter's Lab del Sundance Institute nel 2013, durante il quale aveva completato la sceneggiatura. Il produttore Jason Michael Berman era stato presentato allo sceneggiatore-regista in occasione di una cena sponsorizzata da Facebook. “Andrew aveva appena concluso la sua esperienza allo Screenwriter's Lab ed era rimasto per il festival perché il suo cortometraggio *Karaoke!* era in competizione” ricorda Berman. “Avevo già lavorato a progetti emersi dal Lab e penso che siano sempre storie originali con personaggi interessanti, il tipo di progetto adatto a coinvolgere attori celebri.

“Andrew ed io ci siamo incontrati a cena” continua Berman. “Mi ha raccontato della sceneggiatura alla quale stava lavorando. La sua energia e la sua mentalità mi sono piaciute subito e così ho fatto in modo di non perdermi la proiezione del suo corto e mi sono fatto spedire la sceneggiatura. Quello che mi ha affascinato è che si tratta di una coming-of-age story, anche se il protagonista è un uomo sulla sessantina. Franny deve ancora crescere. È un uomo che per certi versi ha tutto ma sotto altri aspetti non ha niente. Questa dicotomia mi è sembrata estremamente interessante”.

Anche l'amico di lunga data di Renzi, il produttore Kevin Turen, ha seguito le vicende della sceneggiatura per gli oltre due anni che sono serviti a Renzi per perfezionare la trama e sviluppare i personaggi, promuovendola affinché venisse prodotta.

“Per me la storia parla di false opportunità” racconta Turen. “Franny cerca di ricostruire la sua vita, ma non ha alcun legame reale e questo lo rende freddo. È davvero un uomo solo, perché tutte le sue energie sono rivolte al passato. Non riesce ad accettare il mondo così com'è”.

Il produttore Jay Schuminsky afferma che, tra le molte sceneggiature lette nel corso degli anni,

questa è l'unica ad averlo toccato profondamente. “I temi sono universali” dice. “La storia è piena di sfumature. I rapporti descritti sono reali e il protagonista è un personaggio maturo ben tratteggiato. È facile capire la sensazione di perdita che colpisce Franny. Anche quando mostra il peggio di se stesso, continui a preoccuparti per lui”.

Durante gli anni trascorsi dal fatale incidente, Franny si è curato da solo con l'isolamento e con farmaci antidolorifici. Di fronte ad una perdita, qualche volta è più facile nascondersi” afferma Renzi. “Franny non ci vede niente di male. Le medicine gli sono state prescritte. Ha subito un danno che lo autorizzano a prenderle. Ma quando Olivia riappare nella sua vita, Franny pensa che in un attimo la sua vita gli sia stata restituita. Butta via le medicine per rimettersi in sesto, ma non è tanto semplice. Ormai ne è fisicamente dipendente”.

Secondo Turen la sceneggiatura affronta la questione della dipendenza di Franny in modo responsabile e con grande tatto: “È chiaro che Franny ha permesso a se stesso di continuare a star male più del dovuto” osserva il produttore.

Renzi era deciso a dirigere la sua prima sceneggiatura in maniera diversa da ciò che lui stesso definisce “il solito dramma 'indie asciutto e realistico”. “Pensavo che **Franny** dovesse essere un film incentrato sulla performance del protagonista, forte e teatrale” spiega. “Sono cresciuto amando il cinema italiano fortemente gestuale e volevo che questo avesse un tono più barocco rispetto ai film indipendenti che siamo abituati a vedere”.

Nonostante i film che parlano di droga e dipendenza siano molti, Renzi aggiunge: “Volevo analizzare quest'uomo. Magari da ragazzo ha usato droghe e alcool per divertirsi, ma adesso è seriamente dipendente dai farmaci antidolorifici. All'inizio non sembra una cosa pericolosa, fino a quando però non ne resta sprovvisto. La serietà della sua dipendenza si palesa lentamente a lui, e al pubblico. E credo che il suo livello di dipendenza potrà apparire sorprendente”.

Con un regista alla sua prima esperienza, il film sembrava destinato ad essere realizzato con un budget molto ridotto, ma Turen aveva il sospetto che il ruolo da protagonista potesse far gola a qualche attore famoso. E ne aveva in mente uno in particolare. Per interpretare il volubile anti-eroe di Renzi il produttore ha infatti suggerito di contattare Richard Gere, con il quale aveva già lavorato per il thriller *La frode*, realizzato nel 2012.

“Quando Kevin ha suggerito Richard, mi sono reso conto che il ruolo che gli avremmo proposto era molto diverso da qualsiasi cosa gli avessi visto fare in passato” racconta Renzi. “Mi è sembrata una scelta molto interessante. Abbiamo mandato la sceneggiatura al suo agente e poi l'ho incontrato sei o sette volte per discutere della storia e del personaggio. Con nostra grande gioia Richard ha accettato di interpretare Franny”.

Il tema insolito e la possibilità di interpretare un personaggio diverso hanno catturato l'attenzione e colpito l'immaginazione di Gere. “Franny è del tutto originale” afferma l'attore. “Non avevo mai letto niente su un tipo del genere. Andrew è stato molto coraggioso ad avventurarsi in cose che non fossero dei cliché. Non aveva mai girato un lungometraggio prima, ma i suoi corti mi erano piaciuti ed ero convinto che fosse un regista promettente. Era un personaggio molto affascinante, uno di quelli per cui vale la pena rischiare”.

Nei mesi precedenti l'inizio della produzione, Gere è stato di grande aiuto a Renzi. “Per ogni film cerco di lavorare con il regista per cercare di scoprire cosa non è stato sviscerato abbastanza della storia” dice Gere. “Spesso chi scrive suggerisce appena alcuni elementi, ma se poi vengono approfonditi la storia si fa più intensa, più interessante”.

Influenzato da Gere, il tono della sceneggiatura è diventato più lieve secondo Renzi. “Ci sono ancora dei passaggi molto cupi, ma ti colgono di sorpresa. Richard è molto intelligente e aveva delle idee sue che hanno modificato il film. Per me è stata un'esperienza interessante. In passato avevo realizzato solo dei corti per i quali avevo il controllo al 100 % su tutto. Improvvisamente mi sono trovato a lavorare con qualcuno che aveva delle idee molto precise e che ha contribuito con il suo punto di vista. Ci siamo messi a riscrivere la sceneggiatura e abbiamo smesso solo il giorno prima dell'inizio delle riprese. È un collaboratore fantastico”.

Ma quando la produzione ha avuto inizio, Renzi ha ripreso il controllo con una certa autorità. “Sul set Andrew ha suscitato grande rispetto e senso di lealtà” racconta Schuminsky. “Era chiaro che qualsiasi cosa fosse necessaria sul set lui era in grado di farla, compreso il posizionamento delle macchine da presa o le luci. È stato comprensivo con tutti e pronto ad affrontare qualsiasi cosa. La sua presenza ha creato un'atmosfera giovane e piena di energia”.

Turen concorda: “Come regista, Andrew ha la mano sicura. È molto concreto. Per una persona della sua età ha già maturato una notevole esperienza. In questo caso ha realizzato un film personale

che non scende a compromessi. Spero che il pubblico si senta coinvolto dai drammi che colpiscono i personaggi. C'è qualcosa di molto triste nel persistere a voler vivere nel passato dimenticando il presente. Mi piacerebbe che il film spingesse la gente a vivere di più nel presente”.

## UNA “FAMIGLIA” INFELICE

Andrew Renzi racconta che i personaggi principali di *Franny* sono ispirati ad una perdita realmente vissuta. Il padre di Renzi è morto quando lui era appena ventenne e la sua vita, spiega, per un certo periodo ha subito uno sbandamento.

“Franny, Olivia e Luke rappresentano in un certo senso i cambiamenti che ho dovuto affrontare” dice. “Come Franny, ero diventato irrequieto e cercavo di sostituire alle relazioni stabili cose più effimere. Come Olivia, desideravo ardentemente una famiglia e una vita domestica. Come Luke, mi sentivo bloccato e diviso tra questi due estremi”.

Scavando nella sua stessa esperienza, Renzi è riuscito a popolare il film di personaggi a tutto tondo, ben delineati, pieni di contraddizioni, un tipo di ruolo in grado di attrarre attori coraggiosi e di talento.

Con una carriera quarantennale costellata di ruoli da protagonista, Gere si è trovato di fronte un personaggio totalmente nuovo da interpretare. “La maggior parte dei personaggi trova le sue motivazioni in ciò che cerca di ottenere, ma in questo caso non è chiaro cosa voglia Franny” spiega. “Non ha bisogno di ciò che le persone normali desiderano, come i soldi o un lavoro. Certamente desidera un legame, ma ciò che lo spinge è anche un bisogno di redenzione. È un po' un enigma. E come si fa ad interpretare un enigma? Eppure lui non si considera un enigma perché conosce se stesso molto bene”.

I filmmaker raccontano che Gere è stato molto meticoloso nel prepararsi al ruolo, per essere sicuro che le motivazioni del protagonista e il sottotesto emergessero in ogni scena. “Si tratta di un personaggio che può essere affabile in una scena e immediatamente dopo può diventare aggressivo e conflittuale” dice Schuminsky. “È stato incredibile osservare come Richard sia riuscito a rendere tutto questo in un'interpretazione sicura e senza limitazioni. Qualche volta è stato difficile assistere alla sua performance, proprio perché era così autentico e doloroso”.

La naturale simpatia dell'attore e il suo carisma hanno funzionato per il personaggio in un modo che Renzi non avrebbe osato immaginare. “Richard ha reso il personaggio più gioviale di come l'avevo immaginato inizialmente” dice. “Voleva interpretare Franny in modo lirico, e lo ha reso lunatico anziché accigliato e pensieroso. Ha aggiunto delle sfumature al modo di parlare e di muoversi del suo personaggio, oltre a tanti altri piccoli dettagli, come solo lui avrebbe potuto fare”.

A Gere è piaciuto esplorare i misteri che Franny reca con sé. “Non sappiamo molto di lui” dice. “Non sappiamo da dove vengano tutti i suoi soldi, e non conosciamo neanche il suo orientamento sessuale. Non ha un lavoro per il quale avrei potuto fare delle ricerche, o delle particolari abilità sulle quali avrei potuto esercitarmi. Non ho dovuto imparare a tirare di scherma o a cavalcare. Ho deciso io quale fosse il suo background, ma resta comunque una persona difficile da definire. Si è trattato soprattutto di lavorare sulla vita emotiva di qualcuno che si porta dentro un grosso senso di colpa e un odio per se stesso, ma anche tanta gioia. Quando è in piena forma, Franny è decisamente contagioso”.

La presenza e l'impegno di Gere hanno influenzato il clima durante le riprese, racconta Turen. “Richard è uno degli attori più generosi con i quali abbia mai lavorato. È molto attento alla produzione nel suo insieme, ci tiene davvero. Pochissimi attori vivono a pieno il momento come Richard. È adorabile e questo ha contribuito a renderlo una grande star”.

Per interpretare Olivia, la figlia dei migliori amici di Franny, i filmmaker hanno scelto Dakota Fanning, che è stata in grado di dare al personaggio della giovane e vulnerabile futura madre un tocco di profonda risolutezza. “Dakota è incapace di essere disonesta sulla scena” afferma Turen. “Questo è un ruolo abbastanza sobrio, e lei è riuscita ad infondergli passione. È davvero eccezionale”.

Olivia ha vissuto un'infanzia normale in un ambiente protetto fino alla morte dei suoi genitori, come racconta Renzi. “Sembrava potesse avere tutto dalla vita. Ma la tragedia ha cambiato tutto, e adesso lei si sforza di ricostruire quello che aveva. È ancora giovane per diventare madre e le ragioni per cui ha deciso di avere un figlio non sono del tutto quelle giuste. Il suo personaggio rappresenta l'idea che qualche volta la perdita e una tragedia subita possono intralciare la costruzione del proprio futuro”.

Quando il marito di Olivia perde il lavoro, lei si rivolge a Franny per un aiuto, anche se non si sono visti per molto tempo. “Franny è come uno zio eccentrico per Olivia” dice Renzi. “I ragazzi spesso cercano un riferimento in adulti che per loro sono dei modelli e dei quali si fidano. Quando Olivia ha

avuto il suo primo ragazzo, probabilmente ne ha parlato prima a Franny che ai suoi genitori. Ha probabilmente fumato il suo primo spinello con Franny. Lui è quel genere di persona che mette allegria quando è in giro e poi magari sparisce per otto mesi di fila”.

Il loro rapporto è diventato più complicato dopo l'incidente nel quale hanno perso la vita i genitori di Olivia e che ha mandato in tilt Franny. “Non si sono visti per diversi anni” spiega la Fanning. “Lei è alla ricerca di una figura paterna e prova a trovarla in Franny, per quanto inadatto. Si vogliono ancora molto bene. Lui rappresenta tutto quello che le è rimasto della sua vita di un tempo”

La Fanning ha fatto un'impressione eccellente sia al regista che all'attore protagonista, fin dal loro primo incontro. “Dakota è entrata con uno sguardo ardente” racconta Renzi. “È un ruolo difficile. Luke e Franny sono dei personaggi forti ed espressivi. Olivia è un tipo decisamente più introverso. È disperata più di quanto non dovrebbe alla sua età. Sono i suoi occhi a dover raccontare la sua storia, e Dakota ci riesce”.

Olivia è un altro personaggio insolito e difficile da definire, afferma Gere. “Non c'è molto su cui lavorare per un attore, e questo rende il ruolo una vera sfida. Dakota ha dovuto metterci dentro molto di se stessa. È importante che il pubblico si affezioni a lei, e Dakota è una persona davvero amabile. Occupandoci del cast, Andrew ed io abbiamo fatto una cena con lei e abbiamo capito che c'era un legame reale e una profonda comprensione reciproca tra noi”.

Nonostante la sua giovane età, l'attrice ha già lavorato al fianco di alcuni tra i più importanti attori di Hollywood, a cominciare da Sean Penn in *Mi chiamo Sam* quando aveva appena sei anni, e compresi Robert De Niro, Tom Cruise e Denzel Washington. Ma questo non l'ha resa insensibile all'idea di lavorare con una star. “Ero così emozionata all'idea di lavorare con Richard”, dice. “È una persona così gentile e attenta, e anche divertente. Sono rimasta davvero colpita dalla sua performance. Ogni giorno, osservare lui che dava forma al suo personaggio, è stato come vivere una nuova esperienza”.

Come Gere, per Fanning si è trattato di avventurarsi in nuovi territori, dovendo interpretare la parte di una giovane moglie e futura madre che cerca di andare avanti senza dimenticare il passato. “La storia è bellissima e originale” afferma la Fanning. “Tutti cercano il legame con la propria famiglia, anche quando la famiglia non c'è più. Olivia è in una situazione molto diversa dalla mia, e ha vissuto cose che io non ho mai vissuto, ma mi è sembrato di conoscerla. Le succedono molte cose troppo in

fretta. È sposata e incinta, ma sta ancora elaborando il lutto per la perdita dei suoi genitori. Vuole riavvicinarsi a Franny perché lui è il solo ad aver condiviso quella perdita nello stesso modo”.

Con un bambino in arrivo, l'obiettivo di Olivia è quello di cercare di restare tranquilla. “È difficile, perché sta vivendo emozioni molto stressanti” afferma la Fanning. “Lei è quella che cerca di mantenere tutto in piedi, di trovare un equilibrio tra le esigenze di tutti: quelle di suo marito, le sue e quelle di Franny. È difficile non perdere il controllo”.

La Fanning racconta che Renzi le ha offerto la guida e il sostegno che le servivano per interpretare un ruolo così impegnativo. “Andrew è un regista fantastico” dice. “È molto collaborativo. Aveva sempre una sua idea riguardo a come dovesse essere girata ogni singola scena, pur rimanendo aperto alle idee e alle opinioni degli altri, cosa molto importante per un regista. Sono uscita da questa esperienza avendo stabilito con lui una grande amicizia”.

Il marito di Olivia, Luke, incontra Franny per la prima volta quando questi gli trova un impiego nell'ospedale da lui fondato e che continua a finanziare. “Luke rappresenta gli occhi e le orecchie del pubblico” afferma Renzi. “È un tipo giovane e ambizioso che ha lavorato sodo per ottenere quello che ha. Ora che aspetta un figlio e sta per metter su famiglia, si trova intrappolato in un rapporto basato su una tragedia. Franny è un tipo elettrizzante e Luke fa fatica a conservare la sua integrità. Deve imparare che tutto si paga”.

Theo James, star della serie di blockbuster *Divergent*, è stato l'ultimo dei tre protagonisti ad entrare a far parte del cast. “Abbiamo incontrato un sacco di candidati” racconta Renzi “Ma Theo aveva molto da offrire. La sua carriera sta decollando grazie a *Divergent*, ma sente ancora il bisogno di recitare in film drammatici. Per molti versi ricorda il suo personaggio. Entrambi sono incredibilmente ambiziosi e a cavallo fra due mondi molto diversi tra loro. Spero di poter lavorare di nuovo con lui”.

Nonostante la sua giovane età, James si è dimostrato all'altezza di Gere in alcune scene molto intense, afferma Schuminsky. “Theo è molto versatile. Ha tenuto testa a Richard, cosa che avrebbe intimorito molti altri attori. Il pubblico non ha ancora visto Theo recitare una parte così complessa e piena di sfumature. È una turbina in grado di potenziare tutte le sequenze in cui appare”.

James ha incontrato diverse volte il regista e Richard Gere prima che il casting fosse chiuso. “Theo mi è piaciuto subito”, racconta Gere. “Era importante che fosse abbastanza solido da non sfaldarsi di fronte ai frenetici attacchi di Franny nei confronti del mondo. Riesce a mantenere il suo

equilibrio senza farsi sbilanciare dal comportamento estremo di Franny. Se l'attore che interpretava la parte non ci fosse riuscito, il film non ci sarebbe stato. Theo ha quella solidità, oltre ad un buon senso dell'umorismo e all'intelligenza, cosa che mi ha reso facile recitare con lui”.

Sapere della presenza di Gere è stato motivo di grande interesse per James, che ne apprezza il lavoro da tempo. “È stato meraviglioso lavorare con Richard” racconta l'attore. “Riesce a tirar fuori da ciascuno la miglior performance possibile. Accoglie il cambiamento, e fa sempre in modo che una scena sia quanto più profonda e complessa possibile. D'altra parte Dakota ha un'intelligenza e una delicatezza difficili da descrivere. È molto sensibile, ma anche molto tranquilla, e questo funziona bene di fronte alla potenza travolgente del personaggio di Richard e al legame infantile che si è stabilito tra i due uomini”.

James racconta di aver amato la sceneggiatura fin dalla prima lettura. “È la storia classica di due uomini di generazioni diverse che si scontrano. C'era qualcosa di poetico nella sceneggiatura che riguarda la natura dell'amore e della famiglia che mi ha colpito profondamente”.

Giovane medico di Chicago, Luke non è cresciuto nel lusso dopo la morte improvvisa del padre. La ricchezza di Franny è per lui allo stesso tempo seducente e sgradevole. “Franny è un uomo nato ricco e appartenente all'aristocrazia” osserva James. “Luke è decisamente suscettibile sull'argomento soldi. Non ne ha mai avuti molti e adesso è oberato da un enorme debito con la scuola di medicina. All'inizio è attratto dalla generosità di Franny, ma molto presto subentra la frustrazione per il suo comportamento immorale. È un rapporto decisamente complicato”.

Poco a poco, Franny comincia ad entrare nella vita di Olivia e di Luke, arrivando perfino a comprare per loro la casa in cui Olivia è cresciuta. “Si intrufola nel loro rapporto” dice James. “È un tipo affascinante, divertente ed eccentrico. Fa parte dell'alta società di Philadelphia, ma sembra non importargliene niente, cosa che affascina Luke. Diventano subito amici, fino a quando però Luke non si accorge di essere manipolato da lui. A quel punto la loro relazione diventa abbastanza conflittuale. Olivia, ovviamente, si trova nel mezzo, tra suo marito e Franny, che rappresenta l'ultimo legame con i suoi genitori”.

Il produttore Jason Berman sottolinea che tutti e tre gli attori interpretano un ruolo totalmente nuovo, al di fuori della loro 'comfort zonÈ, e lo fanno in maniera eccellente. “Si è trattato per Richard della possibilità di interpretare un ruolo diverso da tutti i suoi precedenti, e credo che per lui sia stato

eccitante, come sono certo che lo sarà per il pubblico. Theo si libera del guscio di supereroe e ha l'opportunità di affrontare un vero ruolo drammatico. Dakota interpreta una donna in attesa di un figlio che, in poche frasi, riesce a trasmettere sia la sua vulnerabilità che una grande forza interiore. E questo è tutto merito della sceneggiatura e di Andrew, che sono stati capaci di attrarre un cast straordinario per un film indipendente che non avrebbe potuto offrire grossi compensi agli attori”.

Queste tre performance eccezionali in grado di dar corpo all'azione cattureranno il pubblico, dice Schuminsky. “È una storia intensa e ben scritta su come le cose nella vita non sempre vadano secondo i piani. L'interpretazione di Richard, vero tour-de-force sul piano della recitazione, la sommessata ed efficace Dakota e la versatilità di Theo sottolineano l'idea che la tragedia può colpire chiunque. È il modo di affrontarla e di prendere decisioni in grado di influenzare gli altri che alla fine definiscono ciò che siamo”.

## UN EROE PER LA SUA CITTÀ

Per Andrew Renzi riuscire a girare il primo lungometraggio nella sua città, Philadelphia, e nei suoi dintorni, è stato un vero dono. “Ho sempre desiderato girare il mio primo film a casa” dice. “Sentivo che doveva essere a Philadelphia ed è stato fantastico che tutti fossero d'accordo. Quando giri un film come questo tutto si trasforma in una questione di famiglia e sapevo che avrei potuto tirar fuori molto da quel luogo. Per esempio, la casa che Franny compra per Olivia, quella in cui lei è cresciuta, rappresenta una parte della mia storia personale. Era la casa del mio miglior amico”.

Il regista originario di Philadelphia ha tratto ispirazione per il suo protagonista altolocato da alcuni eccentrici aristocratici della sua città, tra i quali John Eleuthère du Pont, un filantropo che aveva fatto costruire una piscina olimpica e un centro di allenamento per il wrestling nella sua tenuta in Pennsylvania, e che è stato fonte di ispirazione per il recente film *Foxcatcher*.

“Crescendo in quella zona, conoscevo tutti i miti del posto relativi a du Pont” racconta Renzi. “Per anni sono stato affascinato dalla sua vita. Ho pensato a lui e ad altri come lui quando ho concepito il personaggio di Franny, ma andando avanti tutto si è spostato su un piano più personale”.

Una volta iniziata la ricerca delle location, i produttori hanno scoperto che c'erano diverse ragioni per cui la storia dovesse svolgersi nella 'Città dell'Amore Fraterno'. “Philadelphia è stata fantastica” afferma Turen. “Le location che avevamo avrebbero sforato di molto il budget, ma la responsabile della Film Commission di Philadelphia, Sharon Pinkerton, è stata eccezionale. Sembrava che l'intera città fosse disposta ad aprirsi per noi. Abbiamo potuto girare al Philadelphia Museum of Art e in quelle fantastiche dimore che normalmente sarebbero costate cinque volte tanto. È stata davvero un'esperienza bellissima”.

“Pensa—siamo riusciti a girare sulle stesse scale del museo della famosa sequenza di *Rocky*” aggiunge Schuminsky. “Avevamo un budget limitato, ma abbiamo messo ogni centesimo dei fondi in quello che si vede sullo schermo”

La grande familiarità di Renzi con la città ha costituito un grande valore aggiunto per il film, afferma Gere. “La storia è tutta incentrata sui legami di Franny, per cui il legame affettivo di Andrew con quel posto è stato molto importante. Andrew ha trascorso tutti gli anni della formazione a

Fildadelfia. Per cui molto nasce dalla sua esperienza personale. La realtà di qualcuno che conosce bene un luogo trapela e gli ambienti non svolgono più solo la mera funzione di location”.

Nonostante non ci fosse mai stata prima, Fanning ha un proprio legame con la città. “È buffo, ma mio nonno ha giocato come quarterback per i Philadelphia Eagles negli anni '70” dice. “Mia madre è cresciuta lì, ma io non c'ero mai stata. È stato divertente conoscere la città. Abbiamo girato in posti affascinanti. Girare al Philadelphia Museum of Art è stato uno dei giorni più emozionanti per me”.

Anche James è diventato un grande fan della città. “Abbiamo avuto delle lunghe giornate con cielo limpido e azzurro e, da inglese, per me si tratta di una esperienza rara. Le foglie stavano cambiando colore. È stato il set perfetto in cui ambientare la storia. Ci sono dei posti che sono delle icone e si riconoscono immediatamente”.

Secondo Berman Philadelphia non è solo una città fantastica con scorci visivi unici, ha anche un pool di grandi tecnici dai quali attingere. “Moltissimi film importanti sono stati girati qui” dice il produttore. “Ma in quel momento non c'erano molte produzioni al lavoro, per cui siamo riusciti ad avere una troupe eccezionale per il nostro film”.

“Da questo punto di vista siamo stati davvero fortunati” conferma Turen. “Abbiamo avuto i migliori. Molti di loro lavorano di norma a New York e a Boston. Per quanto riguarda il morale, anche per loro è stato fantastico poter girare qui. Hanno detto di non essersi mai sentiti tanto protetti da un regista”.

Secondo Renzi lo scenografo Ethan Tobman è riuscito a creare delle ambientazioni per il film che sono esattamente quelle che aveva immaginato. “In genere sono costretto a correre in giro per trovare le location giuste in cui girare”, dice il regista. “Per la prima volta sono rimasto tranquillo seduto a pianificare le cose. Avevo le risorse per costruire i set e Ethan ne ha la capacità. Il mondo di Franny, che volevo fosse insolito, lussuoso e misterioso, è stato interamente ricostruito. Ci siamo potuti permettere di essere pignoli sulle scenografie, di decidere esattamente come dovesse essere ciascuna stanza e aggiungere dettagli che hanno aiutato Richard a riempire i set nel modo che gli sembrava giusto”.

Dopo il precedente film di Renzi, *Fishtail*, un documentario artistico che gli era stato commissionato sull'allevamento di bestiame all'aperto nel Fishtail Basin Ranch del Montana, **Franny** presentava una serie di sfide completamente diverse. “In questo casa si tratta di un importante

dramma 'indie', con attori di fama, un discreto budget, macchine da presa 35mm e attrezzature di alto livello” dice Renzi. “Il mio primo film era stato girato con una troupe di tre persone e una macchina 16mm. Mi piaceva l'idea che fosse tanto diverso. A questo punto della mia carriera sto cercando di sperimentare cose estremamente diverse tra loro per capire che genere di filmmaker sono. Franny è un personaggio forte con una trama potente e spero che il pubblico apprezzi le straordinarie performance degli attori, e la storia che raccontano”.

## RICHARD GERE FILMOGRAFIA

RICHARD GERE è un filantropo, attore e vincitore di Golden Globe. Gere è conosciuto per i suoi ruoli in film come CHICAGO, UNFAITHFUL- L'amore infedele (Unfaithful), UFFICIALE E GENTILUOMO (An Officer A Gentleman), I GIORNI DEL CIELO (Days Of Heaven), AMERICAN GIGOLO, PRETTY WOMAN, e SCHEGGE DI PAURA (Primal Fear).

Gere è apparso a fianco di Susan Sarandon in LA FRODE (Arbitrage), diretto da Nicolas Jarecki. La prima del film è stata nel 2012 al Sundance Film Festival ed è uscito nel Settembre 2012. Grazie alla sua interpretazione in LA FRODE (Arbitrage) ha ottenuto una candidatura al Golden Globe e una candidatura al Screen Actors Guild (SAG) Award®.

Gere ha recitato in BROOKLYN'S FINEST insieme a Don Cheadle e ad Ethan Hawke nel 2009.

Lo stesso anno lo abbiamo visto in HACHIKO- Il tuo migliore amico di Lasse Hallström, un film drammatico ispirato a una storia vera che descrive il legame che si crea tra un professore e un cane abbandonato che decide di portarsi a casa.

Nell'autunno 2009, Gere ha recitato nel film AMELIA insieme a Hilary Swank e ad Ewan McGregor.

Nel 2008, Gere ha recitato con Diane Lane in COME UN URAGANO (Nights In Rodanthe), un film tratto dal romanzo best seller di Nicholas Sparks.

Nell'autunno del 2007, abbiamo visto Gere in IO NON SONO QUI un film che ripercorre la vita e le canzoni del leggendario Bob Dylan raccontata da sette personaggi. Il cast di stelle del cinema comprende Cate Blanchett, Christian Bale, e Heath Ledger (una delle sue ultime volte sullo schermo).

Nel 2007, Gere ha partecipato a varie altre pellicole: prima di tutto nel film di Lasse Hallström acclamato dalla critica L'IMBROGLIO, i cui co-protagonisti sono Alfred Molina e Marcia Gay Harden. Poi è apparso in THE HUNTING PARTY- I cacciatori (The Hunting Party) con Terrence Howard e Jesse Eisenberg.

Nel 2004 Gere ha lavorato insieme a Susan Sarandon e a Jennifer Lopez nella commedia romantica SHALL WE DANCE e nel 2005 lo abbiamo visto nel film PAROLE D'AMORE, tratto dal libro omonimo.

Nel Natale del 2012 Gere ha cantato e ballato per il grande schermo nel film vincitore di vari Oscar CHICAGO, recitando la parte del famoso avvocato 'Billy Flynn.' Nel gennaio del 2003, Gere ha vinto il suo primo Golden Globe come Miglior Attore in un Musical o in una Commedia per la sua interpretazione per CHICAGO.

Nel 2001 abbiamo visto Gere nel film drammatico acclamato dalla critica UNFAITHFUL- L'amore Infedele (Unfaithful), diretto da Adrian Lyne e in cui c'erano anche Diane Lane e Olivier Martinez. Lo stesso anno Gere ha recitato la parte di un giornalista che investiga in una piccola cittadina del West Virginia su una serie di strani eventi. Il thriller psicologico, MOTHRMAN PROPHECIES- Voci Dall'ombra in cui recitava a fianco di Debra Messing.

Nato a Philadelphia, Richard Gere mostrava uno spiccato talento artistico già da piccolo. Suonava vari strumenti musicali e scriveva musica per gli spettacoli prodotti dalla scuola. Gere ha vinto una borsa di studio in ginnastica alla University of Massachusetts ad Amherst, dov'era studente di filosofia. Mentre era a scuola, la recitazione è diventata la sua passione e dopo due anni di università ha deciso di lasciare gli studi per dedicarsi alla recitazione, ottenendo, nel 1973, un ruolo importante nei panni di 'Danny Zuko' nella produzione londinese del musical rock Grease. Dopo aver recitato al Provincetown Playhouse e al Seattle Repertory Theatre, ha partecipato a una serie di opere teatrali a New York, in particolare interpretando il ruolo da protagonista in LONG TIME COMING AND LONG TIME GONE di Richard Farina e recitando in due opere teatrali di Sam Shepard, Back Bog Beast Bait e Killers Head.

La sua carriera si è affermata con le sue interpretazioni nell'opera rock di Broadway Soon e nella produzione newyorkese della farsa inglese Habeas Corpus. Tra le altre interpretazioni di Gere a teatro, troviamo la presentazione del Lincoln Center di SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE e la produzione del London Young Vic Theatre di LA BISBETICA DOMATA. Gere è tornato a calcare il palcoscenico di Broadway nel 1980 con BENT, per cui ha vinto il Theatre World Award per la sua interpretazione di un prigioniero omosessuale rinchiuso in un campo di concentramento.

Il debutto di Gere sugli schermi cinematografici avviene nel 1978 con il film vincitore di un Oscar I GIORNI DEL CIELO, grazie al quale ha ottenuto un David di Donatello. Tra i film in cui ha recitato successivamente ricordiamo: IN CERCA DI MR. GOODBAR con Diane Keaton, UNA STRADA CHIAMATA DOMANI, YANKEES di John Schlesinger, e AMERICAN GIGOLO. Successivamente ha interpretato, nel 1982, il ruolo da protagonista nel film di successo UFFICIALE E GENTILUOMO seguito da ALL'ULTIMO RESPIRO, IL CONSOLE, COTTON CLUB, POWER- Potere, NESSUNA PIETÀ e GLI IRRIDUCIBILI.

Nel 1990, Gere ha sbancato il botteghino grazie alla sua interpretazione di un poliziotto corrotto in AFFARI SPORCHI e ha recitato con Julia Roberts nella pellicola che più ha avuto successo quell'anno, PRETTY WOMAN. Questo film ha catturato il cuore di un'intera nazione e ha vinto il People's Choice Award come Miglior Film. L'anno successivo Gere ha fatto un'apparizione come ospite nel film del regista giapponese Akira Kurosawa, RAPSODIA IN AGOSTO. Altri film in cui ha recitato sono il thriller politico L'ANGOLO ROSSO- Colpevole fino a prova contraria distribuito dalla MGM e diretto da Jon Avnet e il rifacimento di THE JACKAL di Michael Caton-Jones.

Gere è stato anche il primo attore ad accettare una parte in AND THE BAND PLAYED ON, l'adattamento HBO del libro di Randy Shilts che racconta dei primi cinque anni in cui l'AIDS ha iniziato a diffondersi in America. Gere recitava il ruolo di un coreografo immaginario.

Nel 2000 Gere ha recitato nel film campione di incassi SE SCAPPI TI SPOSO. In questa commedia romantica, Gere ha lavorato di nuovo con il regista di PRETTY WOMAN, Garry Marshall, a fianco di Julia Roberts. Nel 2000, Gere ha interpretato un ginecologo di Dallas circondato da donne adoranti in IL DOTTOR T & LE DONNE diretto da Robert Altman. Nel film recitano anche Helen Hunt, Liv Tyler, Farrah Fawcett, e Kate Hudson.

Nella vita quotidiana, Gere è un pianista esperto e compone musica. È anche attivamente coinvolto nello sviluppo di progetti cinematografici ed è stato il produttore esecutivo di FINAL ANALYSIS, MR. JONES, e SOMMERSBY.

Studente e amico di Sua Santità il Dalai Lama, Gere ha viaggiato per oltre vent'anni in giro per l'India, il Nepal, lo Zaskar e il Tibet, la Mongolia e la Cina, posti che ha catturato nei suoi scatti fotografici.

Il suo primo libro, *Pilgrim*, pubblicato nel 1997 da Little, Brown and Company, è una raccolta di immagini scattate nell'arco dei 25 anni della sua esperienza buddista. Con una prefazione scritta da Sua Santità il Dalai Lama, il libro è la visione personale di Gere di questo mondo antico e spirituale.

Gere è un dichiarato difensore dei diritti umani e ha fatto molto per attirare l'attenzione sulla tragedia del Tibet occupato dai cinesi.

È il fondatore della Gere Foundation, che sostiene numerosi progetti riguardanti l'educazione sanitaria e i diritti umani e si dedica in particolare a promuovere la presa di coscienza della situazione in Tibet e del pericolo che rischia la cultura di questo paese. La fondazione collabora direttamente con Sua Santità il Dalai Lama e con la comunità tibetana in esilio e aiuta a preservare la cultura del popolo tibetano. Nel 1987 Gere ha co-fondato la Tibet House a New York. Dopo aver lasciato la Tibet House a New York nel 1991, è diventato un membro attivo del Consiglio di Amministrazione per la "Campagna internazionale per il Tibet" con sede a Washington D.C., e nel 1996 ne è diventato presidente. Gere ha testimoniato a nome del Tibet davanti alla Commissione delle relazioni estere del Senato statunitense, al Congressional Human Rights Caucus, al Parlamento Europeo, e alla House International Operations and Human Rights Subcommittee.